

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE “A.
AVOGADRO”**
Dipartimento di Medicina Traslazionale
in collaborazione con
Università Cattolica del Sacro Cuore e Università di Milano Bicocca



**MASTER IN SCIENZE DELLA PREVENZIONE MSP-
ASPP**
ADVANCED SCHOOL OF PREVENTION AND HEALTH PROMOTION

Le persone senza fissa dimora.
Dall'assistenza alla prevenzione

Chiara Zaltron

Anno accademico 2012-2013

Indice

1. Abstact	2
2. Introduzione	3
3. Materiali e metodi	9
4. Risultati	10
5. Conclusioni	16
Bibliografia	17
Ringraziamenti	18

1. Abstract

Oggetto dell'elaborato è la condizione delle persone senza fissa dimora in Italia, tema che si intende guardare dal punto di vista della prevenzione. Infatti nel nostro Paese vengono messe in capo politiche di assistenza agli homeless ma poco o nulla viene fatto in termini di prevenzione. L'obiettivo della ricerca è quindi effettuare una revisione della letteratura, italiana e internazionale, sulla condizione dei senza dimora e sui fattori di rischio della condizione stessa.

E' stata quindi effettuata una revisione della letteratura costituita da articoli scientifici tratti da Google, da data base di letteratura sociologica e dal volume "Homelessness e dialogo interdisciplinare", edito da Carocci.

I risultati hanno portato a individuare perdita del lavoro stabile, disoccupazione, alti tassi di povertà, scarsità di alloggi a prezzi contenuti, mancanza di adeguate politiche socio-sanitarie pubbliche come i principali fattori di rischio strutturali della condizione di senza dimora.

Disgregazione familiare, separazione dal coniuge e/o dai figli, disturbi psichici, dipendenza da sostanze stupefacenti e da alcol, psicopatologia in età adolescenziale, background familiare travagliato, problemi di adattamento scolastico, coinvolgimento in attività criminali, famiglia monoparentale composta da madre single con figli, disoccupazione e basso livello di istruzione dei genitori si configurano come i principali fattori di rischio individuali della condizione di senza dimora.

2. Introduzione

Il problema al centro dell'articolo è rappresentato dalla condizione delle persone senza fissa dimora in Italia. Tema che vuole essere affrontato nell'ottica della prevenzione.

La letteratura italiana sulla condizione stessa risulta essere quasi esclusivamente relativa all'intero territorio nazionale e relativamente giovane, a dimostrazione del fatto che il fenomeno *homelessness* è ancora in parte sommerso e ai margini dell'interesse collettivo. Nel nostro Paese sono applicate politiche e pratiche di assistenza alle PSD¹, mentre la prevenzione della condizione è poco trattata o affrontata in maniera generica.

Secondo la *ricerca nazionale condotta da Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas italiana, la stima delle persone senza dimora nel nostro Paese è compresa tra 43.425 e 51.872 persone, corrispondenti a circa lo 0.2% della popolazione totale.*

Tale rapporto delinea le caratteristiche dei senzatetto in Italia dal punto di vista socio-demografico, geografico e effettua una descrizione dei servizi utilizzati dagli stessi.

Le persone senza dimora sono per lo più uomini, la maggioranza ha meno di 45 anni, nei due terzi dei casi hanno come istruzione massima la licenza media inferiore e il 72.9% dichiara di vivere solo.

Il 65.4% del totale della popolazione senza dimora è costituita da stranieri e le cittadinanze più diffuse sono la rumena, la marocchina e la tunisina.

In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2.5 anni. Quasi i due terzi, prima di diventare senza dimora, vivevano nella propria casa, mentre gli altri si suddividono pressoché equamente tra chi è passato per l'ospitalità di amici e/o parenti e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura. Solo una minima percentuale, il 7.5 % dichiara di non avere mai avuto una casa.

Gli stranieri senza dimora sono più giovani degli italiani, hanno un titolo di studio più elevato e vivono da meno tempo nella condizione di senza dimora.

Più della metà delle persone senza dimora vive nel Nord Italia, poco più di un quinto nel Centro e solo il 18.8% vive nel Mezzogiorno.

Il risultato, a livello ripartizionale, è tuttavia il frutto della notevole concentrazione della popolazione considerata nei grandi centri. Le più elevate percentuali osservate nel Nord-ovest e nel Centro dipendono, essenzialmente, dal fatto che **Milano** e **Roma** accolgono ben il 71% della corrispondente stima campionaria.

Dopo Roma e Milano, **Palermo** è tra i 12 comuni più grandi, quello che accoglie il maggior numero di persone senza dimora, con 3.829 individui stimati. Seguono **Firenze** con 1.911 persone senz'altro, **Torino** con 1.424, e **Bologna** con 1.005.

Sono state rilevate informazioni dettagliate, oltre che sulle caratteristiche socio-demografiche, anche sulle condizioni familiari, parentali e amicali, il tipo di attività lavorativa, la condizione di salute, l'uso dei servizi e le principali fonti di sostentamento.

Le persone senza dimora hanno in media **42.2 anni**; circa un terzo ha meno di 35 anni e solo una percentuale appena superiore al 5 % ne ha più di 64. Gli stranieri sono più giovani degli italiani (36.9 anni contro 49.9 anni).

La durata media nella condizione di senza dimora è di **2.5 anni**; più bassa per gli stranieri con una media di 1.6 anni e più alta per gli italiani, con una media di 3.9 anni.

Il **28.3%** delle persone senza dimora **lavora**. Si tratta in gran parte di occupazioni a termine, poco sicure o saltuarie; si tratta spesso di lavori a bassa qualifica nel settore dei servizi, nell'edilizia, nei diversi settori produttivi e in quello delle pulizie.

In media, le persone che hanno un lavoro, lo svolgono per 13 giorni al mese e il denaro guadagnato ammonta a circa 350 euro mensili. Non emergono particolari differenze al riguardo tra italiani e stranieri.

Le persone senza dimora che **non svolgono alcuna attività lavorativa** sono il **71.7%** del totale; tuttavia, quelle che non hanno mai lavorato sono rappresentate soltanto da una percentuale appena superiore al 6 %.

Tra le persone senza dimora, infatti, ben il 61.9% ha perso un lavoro stabile, a seguito

¹ Persone senza fissa dimora

di un licenziamento e/o chiusura dell'azienda, per il fallimento di una propria attività o per motivi di salute.

Oltre la metà delle persone senza dimora dichiara di non lavorare poiché non riesce a trovare un'occupazione, circa un decimo per motivi di salute, mentre sono prossime al 3% le percentuali di coloro che non lavorano per problemi giudiziari o di irregolarità dei documenti. Più diffusa, tra gli stranieri, è la difficoltà a trovare lavoro e la problematica legata alla mancanza di documenti regolari.

La maggiore anzianità che caratterizza la componente italiana si riflette, invece, in una quota più elevata di persone che non lavorano per motivi di salute o per sopraggiunti limiti di età.

La maggior parte delle persone senza dimora riceve quindi aiuto economico dalla rete familiare, parentale o amicale e da estranei e associazioni di volontariato, che, in molti casi, rappresentano l'unica fonte di sostentamento. Il 57.6% dichiara, infatti, di avere una sola fonte di reddito.

In particolare, il 16.5% delle persone senza dimora ha solamente un reddito proveniente da un'**attività lavorativa**; il 5.9% da una **pensione**; il 3.8% da **sussidi pubblici**; l'11.4% riceve solo aiuti da **familiari** o amici e il 20% da persone estranee (collette, associazioni di **volontariato** o altro).

Le **donne** rappresentano il **31.1 %** delle persone senza dimora, con caratteristiche del tutto simili a quelle osservate tra gli uomini. Tra le straniere prevalgono le cittadinanze rumena, ucraina, bulgara e polacca. Oltre un quarto ha più di 55 anni - l'età media è pari a 45.1 - e circa un quinto vive la condizione di senza dimora da meno di un mese.

Un quarto dichiara di avere un lavoro che viene svolto, in media, per 14 giorni al mese e con un guadagno di circa 314 euro.

Le donne vivono più frequentemente degli uomini con un coniuge o con i figli e, anche per questo, dormono in strutture di accoglienza nel 75.4% dei casi, dove spesso consumano anche pasti. L'11.4% (percentuale del tutto simile osservata tra gli uomini) dichiara di essere rimasta coinvolta in risse o atti violenti negli ultimi 12 mesi.

Lo stesso rapporto riporta che nel periodo di un anno, l'89.4% delle persone senza dimora ha utilizzato almeno un servizio di **mensa**; il 71.2% un servizio di **accoglienza notturna**; il 63.1% un servizio di docce e **igiene personale**, mentre più ridotte sono le percentuali di utilizzo di servizi di **distribuzione medicinali**, **accoglienza diurna**, **unità di strada**.

Non si osservano differenze significative tra italiani e stranieri nell'utilizzo dei servizi di accoglienza notturna, diurna e dei servizi di distribuzione di pacchi alimentari.

Più utilizzati dagli stranieri sono invece i servizi di mensa e di igiene personale, anche a seguito della maggiore frequenza con cui sono costretti a dormire in strada, in altri luoghi pubblici o in alloggi di fortuna.

Quasi la metà delle persone senza dimora ha utilizzato i servizi per l'impiego senza rilevanti differenze tra italiani e stranieri, mentre più diffuso tra gli italiani è il ricorso ai servizi sociali e a quelli sanitari.

Quest'ultima evidenza si lega anche al fatto che gli italiani sono mediamente più anziani: tra loro, ben un quinto dichiara di stare male o molto male e il valore sale al 22.3% per gli italiani di età compresa tra 35 e 64 anni. La componente italiana delle persone senza dimora versa in condizioni di salute mediamente peggiori, anche a parità di età.

Il 61.3% delle persone senza dimora usufruisce di un servizio di accoglienza notturna e il 24.4% di un servizio di accoglienza diurna. Il 41% è stato costretto a dormire, almeno una volta, in un luogo pubblico all'aperto e il 26.7% in un luogo pubblico al chiuso; circa un quarto ha dormito in un veicolo, in una baracca o casa abbandonata.

Gli stranieri, più degli italiani, sono costretti a dormire in luoghi pubblici o in alloggi di fortuna.

Le persone senza dimora utilizzano, in media, 3.5 volte alla settimana un servizio di mensa a pranzo; 1.9 volte un servizio di mensa a cena e 3 volte un servizio di accoglienza notturna. In altre parole consumano in una mensa metà dei loro pranzi, meno di un terzo delle cene e dormono in una struttura di accoglienza per circa la metà delle notti.

Il risultato è, tuttavia, frutto di comportamenti individuali differenziati: più di un terzo

delle persone senza dimora non ha usufruito di alcun servizio a pranzo e il 58.6% di alcun servizio a cena. In generale, si osserva un ripetuto utilizzo dello stesso servizio. Data anche la diversa offerta sul territorio di servizi istituzionali, formali e informali², più della metà delle persone senza dimora, nel periodo di una settimana, utilizza almeno un servizio istituzionale, oltre un terzo si è rivolto a servizi formali e circa un quinto a servizi informali.

Dal punto di vista epidemiologico è nota la correlazione negativa tra condizione di *homeless* e *salute* e si conosce il profilo epidemiologico dei senzatetto.

I dati riportati di seguito sono tratti dall'analisi epidemiologica dei senzatetto a cura dell'*Osservatorio clinico-epidemiologico sulle condizioni di salute delle persone senza fissa dimora*, sito presso l'*Ospedale San Gallicano di Roma*.

Il Piano sanitario nazionale (PSN) 2006-2008, dedica un paragrafo alle persone senza dimora in cui viene affermata la varietà e la multidimensionalità delle relazioni fra povertà e stato di salute. Infatti, nella letteratura internazionale la condizione di senza dimora si associa spesso a un'alta esposizione a fattori di rischio nocivi per la salute. Ovvero si associa un'altra esposizione a traumi, incidenti e violenze; a un'altra prevalenza di malattie; a un'insufficiente accesso all'assistenza sanitaria; a un'altra mortalità.

La costituzione nel 2007 dell'*Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e il contrasto delle malattie della Povertà (INMP)* rappresenta il consolidamento e la prospettiva di un'ulteriore sviluppo di un lavoro scientifico, clinico, di ricerca e formazione nell'ambito.

L'analisi dei dati, a cura dell'Osservatorio, riguardante lo stato di salute della popolazione senza dimora residente, immigrata e nomade presente sul territorio di Roma ha evidenziato il seguente profilo epidemiologico dell'*homeless*.

E' risultata una significativa positività di test per l'**epatite virale**. I **disturbi psichici**, le malattie dell'**apparato digerente**, le malattie **infettive**, quelle della **cute** e del **sistema genito-urinario**, oltre alle malattie **respiratorie**, dell'**apparato circolatorio** e i **traumatismi** sono i gruppi di patologie più frequentemente riportati.

Le diagnosi più frequenti sono la **dipendenza** da **oppioidi** e **cocaina**, la dipendenza da **alcol**, le **epatiti C** croniche, le malattie del **cavo orale**, le **infezioni delle vie urinarie**, l'**ipertensione**, le **gastroduodeniti**, le reazioni avverse ai farmaci a cui fanno seguito le **acariasi**, oltre ad alcuni casi di **sieropositività**, con tutte le conseguenze che si possono immaginare sulla prognosi di tale patologia.

Lo stato di severa deprivazione materiale si somma alla scarsità della rete relazionale e ai comportamenti nocivi per la salute comportando un alto rischio di malattia e morte prematura.³

La letteratura italiana è carente sul versante fattori di rischio della condizione SFD. Infatti relativamente pochi sono gli articoli che circoscrivono questo tema.

Tra questi la ricerca nazionale condotta da Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas italiana sembra essere il documento che riporta in maniera più precisa i principali fattori di rischio alla condizione stessa.

Tale rapporto individua nella *perdita del lavoro* stabile e nella *disgregazione familiare* i principali determinanti. Infatti il 61.9% delle persone senza dimora ha perso un lavoro stabile e il 59.5 % dei senzatetto in Italia si è separato dal coniuge e/o dai figli. E' evidente quindi come più della metà degli homeless italiani abbiano perso un posto di lavoro stabile e si siano separati dal coniuge e/o dai figli.

Tuttavia per realizzare efficaci e lungimiranti politiche di prevenzione è necessario sintetizzare la letteratura sui fattori di rischio della condizione di senza fissa dimora.

L'obiettivo del mio lavoro è effettuare una revisione della letteratura sui fattori di rischio stessi. Per rispondere a tale quesito verrà effettuata una revisione della letteratura sul fenomeno senza dimora.

Si tratta di letteratura internazionale, nonostante le politiche siano estremamente diversificare da Regione a Regione, da Comune a Comune, ma le condizioni di rischio sono ritenute comuni ai paesi industrializzati.

² cfr. Servizi alle persone senza dimora - Nota Istat del 3 novembre 2011

3. Materiali e metodi

E' stata effettuata una ricerca *Google* con i seguenti termini. “*determinants homeless*” e “*senza fissa dimora e fattori di rischio*”.

E' stata consultata la base dati di letteratura sociologica *Eric (Education Resources Information Center)*.

E' stato consultato il volume “*Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi*” a cura di Raffaele Gnocchi.

Parte dei dati a disposizione sono tratti da articoli a cura dell’*Osservatorio clinico-epidemiologico sulle condizioni di salute delle persone senza fissa dimora*, sito presso l’Ospedale San Gallicano di Roma, e a cura dell’*ASSNAS (Associazione Nazionale Assistenti Sociali)*.

I documenti così individuati sono stati selezionati perché contenevano e circoscrivevano chiari fattori di rischio della condizione senza fissa dimora.

³ Gnocci R, Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi, 2009
Carocci

4. Risultati

Della letteratura su Google ho utilizzato 6 articoli rispondenti ai criteri di cui sopra.

Di quella sul data base Eric ho utilizzato 1 articolo rispondente ai criteri di cui sopra.

La letteratura tratta da Google è così composta:

- L'articolo "*Structural determinants of homelessness in United States* " è scritto da Marta Elliott e Lauren J. Krivo, rispettivamente operanti presso la Johns Hopkins University e presso la Ohio State University. L'articolo, è una ricerca-valutazione empirica dell'influenza delle diverse condizioni strutturali sui tassi dei senza dimora nelle aree metropolitane degli Stati Uniti.

Da tale ricerca emerge che le cause strutturali della condizione di senza fissa dimora sono da ricercarsi nella mancanza di alloggi a basso costo; negli alti tassi di povertà e disoccupazione; nella mancanza di adeguate politiche sanitarie pubbliche per il trattamento dei disturbi psichici.

- L'articolo "*Pathways to youth homelessness*" è una ricerca condotta da Claudine Martijn e Louise Sharpre presso la School of Psychology di Sidney e pubblicata sulla rivista Social Science e Medicine nell'anno 2006. Lo studio ha come obiettivo indagare i percorsi causali della psicopatologia tra i giovani senzateetto in Australia. Emerge che la psicopatologia è causa della condizione di homelessness, che poi peggiora una volta che ci si trova nella condizione stessa e si aggiunge al consumo di sostanze stupefacenti e all'abuso di alcol. Anche il coinvolgimento in attività criminali risulta essere al tempo stesso causa e conseguenza della condizione di senza fissa dimora nei giovani australiani.

- L'articolo "*A Longitudinal Population-Based Study of Factors in Adolescence. Predicting Homelessness in Young Adulthood*", pubblicato nel 2009 sul Journal Adolescent Health è stato scritto da Marianne B.M. van den Bree, Katherine Sheltn, Adrian Bonner, Sebastian Moss, Hollie Thomas, Pamela J. Taylor.

L'obiettivo dello studio è individuare i fattori di rischio tra gli adolescenti che conducono alla condizione di homelessness tra i giovani adulti. Il campione è costituito da ragazzi delle scuole superiori degli Stati Uniti.

Risulta che i fattori di rischio della condizione di senza dimora tra i giovani

adulti sono background familiare travagliato, problemi di adattamento scolastico, esperienze di vittimizzazione.

- L'articolo "*The determinants of homelessness*" è una ricerca condotta da Peter M. Rossi e James D. Wright e pubblicata sulla rivista Health Affairs nel 1987. Lo studio condotto a Chicago dagli autori presso l'University of Massachusetts individua i principali fattori di rischio della homelessness nella povertà estrema di soggetti deboli come disabili e persone soggette a esclusione sociale, nella limitata disponibilità di alloggi a basso prezzo, accessibili ai single, nella limitata disponibilità di posti di lavoro poco qualificati nel mercato del lavoro locale.
- L'articolo "*Ten cities, 1997 – 1998: Anapshot of family homelessness across America*" è tratto dal data base di letteratura sociologica Eric (Education Resources Information Centre). La ricerca è stata condotta dall' Institute for Children and Poverty di New York che, con l'apporto di 58 organizzazioni provenienti da 10 Città degli Stati Uniti, ha fornito una rappresentazione della famiglia americana negli Stati Uniti. Dalla ricerca emerge che i principali fattori di rischio sono costituiti da disoccupazione e livello di istruzione basso rispetto alla media dei genitori o di uno dei due e dalla famiglia composta da madre single con due o tre bambini.
- L'articolo "*New Prospectives on Community level. Determinats of homelessness*" è stato scritto da Thomas Byrne, Ellen A. Munle, Jamison D. Fargo, Annie E. Montgimery e Dennis P. Culhane presso l'University of Pennysilvania e pubblicato sul Journal of Urban Affairs nel 2012. La ricerca si pone l'obiettivo di individuare il variare del tasso dei senzatetto in funzione delle variabili della comunità locali. Dallo studio emerge che il deficit di alloggi a basso prezzo, la povertà e la disoccupazione, la famiglia monoparentale composta da madre con figli piccoli, la scarsità di adeguate politiche sociali, economiche e socio-sanitarie e l'alta mobilità residenziale sono i principali fattori di rischio alla condizione di homeless.

- La ricerca nazionale condotta da Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Federazione italiana per gli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas italiana, sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema traccia una fotografia dei senza tetto in Italia dal punto di vista socio-demografico, geografico, e riporta quali sono i servizi di assistenza erogati agli homeless italiani. Dalla ricerca emerge che i principali fattori di rischio alla condizione sono la perdita del lavoro stabile e la separazione del coniuge e/o dai figli.
- L'articolo "*I senza fissa dimora in Italia*" è un rapporto curato da Franca Dente e Graziella Povero dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali (ASSNAS) in occasione della Giornata Mondiale contro le povertà estreme, il 17 Ottobre 2003. Il report individua nella disgregazione del nucleo familiare, nella disoccupazione e nel fallimento economico i principali fattori di rischio della condizione.
- L'articolo "*Una casa chiamata pelle, un tetto fatto di stelle*" è costituito da una ricerca a cura dell'Istituto Dermatologico San Gallicano (I.R.C.C.S.) in occasione del workshop internazionale "Cultura, Salute, Migrazioni" tenuto a Roma dal 27 al 30 Ottobre del 2003. Lo studio, condotto da A. Morrone, L. Rossi, E. Materia, G. Baglio, D. Gentile, L. Toma, G. Franco, L. Nosotti, O. Latini, riporta i dati raccolti e analizzati presso L'Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio e riguarda 3.467 PSD afferenti la Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale dell'Istituto San Gallicano.
Dall'articolo emerge che circa il 10% degli homeless sono divenuti tali in seguito a dipendenza da sostanze stupefacenti e altrettanti motivi riconducibili a disagio psichico.

- Il volume “*Homeless e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi*” analizza il fenomeno senza fissa dimora dal punto di vista sociologico nel capitolo a cura della sociologa Antonella Meo.

In tale capitolo vengono analizzate le “carriere⁴ di povertà” che conducono alla condizione di senza dimora.

Grave insufficienza di reddito, mancaza di salute, disgregazione familiare, perdita del lavoro o precarietà lavorativa, carenza o assenza di adeguata protezione giuridica e assenza di legami comunitari, indebolimento delle reti sociali primarie, fragilizzazione dei legami, esperienze traumatiche nel rapporto con le istituzioni, esclusione sociale sono considerati fattori di rischio della condizione di homeless.

⁴ Sequenza di situazioni e transizioni che si verificano in specifici ambiti di interazione sociale nel corso della vita di un individuo

Tabella 4.1

ARTICOLO	AUTORE	ANNO	TIPOLOGIA
“Structural determinants of homelessness in United States”	M. Elliott (Johns Hopkins University) – L. J. Krivo (Ohio State University)	1980	Ricerca
“Patways to youth homelessness”	C. Martijn, L. Sharpe (School of Psychology-University of Sidney)	2005	Ricerca
“A Longitudinal Population-Based Study of Factors in Adolescence. Predicting Homelessness in Young Adulthood”	M. B.M. van den Bree, K.Shelton, A. Bonner, S. Moss, H. Thomas, P.J. Taylor	2009	Ricerca
“The determinants of homelessness”	“P. H. Rossi, J.D. Wright”	1987	Ricerca
“Ten cities, 1997 – 1998: Anapshot of family homelessness across America”	Istitute for Children and Poverty – New York	1998	Ricerca
“New Prospectives on Community- level. Determinants of homelessness”	Byrne, E.A. Munle, J. D. Fargo, A. E. Montgomery and Dennis P. Culhane (University of Pennysilvania)	2012	Ricerca
“I senza fissa dimora in Italia”	F. Dente, G. Povero – Associazione Nazionale Assistenti Sociali (ANASS)	2003	Rapporto
“Una casa chiamata pelle, un tetto fatto di stelle”	A.Morrone, L. Rossi, E. Materia, G. Baglio, D. Gentile, L. Toma, G. Franco, L. Nosotti, O.Latini – Istituto San Gallicano , Agenzia di Sanità Pubblica Regione Lazio	2003	Ricerca
Ricerca nazionale sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema	Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD), Caritas Italiana T.	2011	Ricerca

Tabella 4.2

ARTICOLO	FATTORI DI RISCHIO
“Structural determinants of homelessness in United States”	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di alloggi a basso costo • Alti tassi di povertà e disoccupazione • <u>Mancanza di adeguate politiche sanitarie pubbliche per il trattamento dei disturbi psichici</u>
“Patways to youth homelessness”	<ul style="list-style-type: none"> • Psicopatologia • Coinvolgimento in attività criminali
“A Longitudinal Population-Based Study of Factors in Adolescence. Predicting Homelessness in Young Adulthood”	<ul style="list-style-type: none"> • Background familiare travagliato • Problemi di adattamento scolastico • Esperienze di vittimizzazione
“The determinants of homelessness”	<ul style="list-style-type: none"> • Povertà estrema in disabilità e esclusione sociale • Limitata disponibilità di alloggi a basso prezzo, accessibili ai single • Limitata disponibilità di posti di lavoro poco qualificati
“Ten cities, 1997 – 1998: Anapshot of family homelessness across America”	<ul style="list-style-type: none"> • Disoccupazione e livello di istruzione basso dei genitori • Famiglia composta da madre single con due o tre bambini.
“New Perspectives on Community- level. Determinants of homelessness”	<ul style="list-style-type: none"> • Deficit di alloggi a basso prezzo • Povertà e disoccupazione • Famiglia monoparentale composta da madre con figli piccoli • La scarsità di adeguate politiche sociali, economiche e socio-sanitarie • Alta mobilità residenziale
“I senza fissa dimora in Italia”	<ul style="list-style-type: none"> • Disgregazione del nucleo familiare • Disoccupazione e fallimento economico
“Una casa chiamata pelle, un tetto fatto di stelle”	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenza da sostanze stupefacenti • Disagio psichico
“Ricerca nazionale sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema”	<ul style="list-style-type: none"> • Perdita del lavoro stabile • Separazione del coniuge e/o dai figli

5. Conclusioni

Dalla revisione della letteratura sul fenomeno senza dimora e sui fattori di rischio della condizione è emerso che le determinanti dell'homelessness sono comuni ai Paesi industrializzati, nonostante le politiche di prevenzione e assistenza siano estremamente diversificate.

Dagli articoli di cui sopra emerge che perdita del lavoro stabile e disgregazione familiare sono i principali fattori di rischio in cui incorrono gli homeless italiani, seguiti dalle cattive condizioni di salute; infatti il 61,9% delle persone senza dimora ha perso un lavoro stabile, il 59% si è separato dal coniuge e/o dai figli e il 25,6% dichiara di stare male o molto male.

Perdita del lavoro stabile, disoccupazione, alti tassi di povertà, scarsità di alloggi a prezzi contenuti, mancanza di adeguate politiche socio-sanitarie pubbliche si configurano come i principali **fattori di rischio strutturali** alla condizione di senza dimora.

Disgregazione familiare, separazione dal coniuge e/o dai figli, disturbi psichici, dipendenza da sostanze stupefacenti e da alcol, psicopatologia in età adolescenziale, background familiare travagliato, problemi di adattamento scolastico, coinvolgimento in attività criminali, famiglia monoparentale composta da madre single con i figli, disoccupazione e basso livello di istruzione dei genitori si configurano come i principali **fattori di rischio individuali** alla condizione di senza dimora.

L'individuazione delle determinanti di cui sopra vuole essere il primo passo verso l'implementazione di politiche di prevenzione lungimiranti e efficaci.

Bibliografia

Gnocchi R. *Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi*, 2009 Carocci

Ricerca nazionale sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, condotta da Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas italiana, 2011

“*Una casa chiamata pelle, un tetto fatto di stelle*”, a cura di A.Morrone, L.Rossi, E. Materia, G. Baglio, D. Gentile, L. Toma, G. Franco, L. Nosotti, O. Latini – Istituto San Gallicano. Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, 2003

“*I senza fissa dimora in Italia*” a cura di Franca Dente e Graziella Povero-ASSNAS (Associazione Nazionale Assistenti Sociali), 2003

“*Structural determinants of homelessness in United States*”, a cura di M. Elliott e L. J. Krivo. Johns Hopking University e Ohio State University, 1980

“*A Longitudinal Population-Based Study of Factors in Adolescence.Predicting Homelessness in Young Adulthood*”, a cura di M. B.M. van den Bree, K.Shelton, A. Bonner, S. Moss, H. Thomas, P.J. Taylor, 2009.

“*The determinants of homelessness*”, a cura di P. h. Rossi e J.D. Wright, 1987.

“*Ten cities, 1997 – 1998: Anapshot of family homelessness across America*”, a cura dell’Istitute for Children and Poverty di New York, 1998.

“*Una casa chiamata pelle, un tetto fatto di stelle*”, a cura di A.Morrone, L. Rossi, E. Materia, G. Baglio, D. Gentile, L. Toma, G. Franco, L. Nosotti, O.Latini - Istituto San Gallicano, Agenzia di Sanità Pubblica Regione Lazio, 2003

Ringraziamenti

Desidero ringraziare i Professori Fabrizio Faggiano e Noemi Podestà, la Professoressa Antonella Meo, per il supporto a diverso titolo fornitomi.